

I principi fondamentali dell'Istao un grande laboratorio a più voci

Pietro Alessandrini
Professore emerito di Politica economica,
Università Politecnica delle Marche, Ancona
Presidente Accademia d'Arte Lirica, Osimo

L'Istao è tornato al centro dell'attenzione pubblica per il ricambio della presidenza, dopo le dimissioni di Pietro Marcolini. Nessuna polemica, nessuna resa. Ma il senso compiuto di una missione impegnativa portata a termine con successo, per la quale Marcolini va ringraziato. Semmai è un'importante occasione per ripassare i fondamentali dell'impegno formativo che ha distinto l'Istao, dopo più di mezzo secolo di attività, e per verificare la sua attualità. Anche perché non so quanti sanno veramente che cosa è l'Istao, oltre alla abusata etichetta ormai di moda di "business school". L'Istao è molto di più. Posso segnalare tre aspetti distintivi che lo rendono speciale. Il primo sono i valori identitari. Nell'atto costitutivo redatto nel 1967 dal fondatore Giorgio Fuà vengono richiamate le "lungimiranti intuizioni di Adriano Olivetti per quanto riguarda le responsabilità sociali dell'attività economica ed i rapporti tra industria e comunità". Si parla di responsabilità sociali, di industria di comunità, sottostanti alla sigla Istao che sta per "Istituto Adriano Olivetti di studi per la gestione dell'economia e delle aziende". I padri fondatori dello sviluppo economico e sociale dell'Italia e della nostra regione, che nell'Istao sono rappresentati da Olivetti e Fuà, ci hanno lasciato il compito di educare le nuove classi dirigenti ad avere "una profonda sensibilità per le responsabilità sociali dell'impresa". Sono valori identitari che Fuà ha ribadito nel 1997, in tre mirabili pagine introduttive del volume del trentennale che sintetizzano la sua eredità. Frasi scolpite che lasciano il segno. Con le quali, in estrema sintesi, viene stilizzato il metodo dell'Istao, inteso come un "laboratorio di esperimenti innovativi", una "bottega artigiana" dove si può "apprendere producendo" e non solo "apprendere ascoltando lezioni". Vengono indicati il modello formativo di riferimento: "l'imprenditore civilmente e culturalmente impegnato, più precisamente l'imprenditore-leader che considera propria missione quella di formare, guidare, sviluppare un gruppo di persone facendole sentire partecipi di un'operazione creativa comune della quale essere tutte orgogliose" e l'obiettivo: "far crescere la legione di coloro che si assumono la responsabilità di organizzare il lavoro proprio e altrui". Il secondo aspetto distintivo è la capacità di adattamento dell'Istao negli oltre cinque

decenni della sua attività, con la flessibilità tipica della piccola impresa. Senza trasformismi, perché i valori identitari sono rimasti gli stessi. Ma con spirito innovativo e costruttivo, per mettere a fuoco la vocazione formativa con i miglioramenti resi necessari dall'esperienza accumulata e per adattarsi al mutamento del quadro esterno di riferimento. I cambiamenti apportati sono stati documentati a ogni celebrazione decennale, fino al poderoso volume del 50° anniversario. Sono resoconti dettagliati dei corsi di formazione, dei programmi, dei docenti, degli allievi (più di duemila), con l'aggiunta dei documenti di base relativi allo statuto, all'assetto organizzativo, ai collaboratori, ai soci, ai finanziatori, alle ricerche svolte, alle pubblicazioni. Una documentazione preziosa e impressionante, per la grande mole di attività che negli anni l'Istao ha saputo realizzare. Soprattutto impressiona il numero, l'eterogeneità e la qualità degli attori coinvolti: accademici, ricercatori, imprenditori, professionisti, allievi. Ed è questa la terza caratteristica distintiva dell'Istao: essere un laboratorio di formazione a più voci. Dove tutti sono impegnati nel lavoro di trasmettere gli uni e gli altri di assimilare idee, conoscenze, esperienze, competenze. Nell'interscambio tutti sono allievi e docenti nello stesso tempo. Missione e metodo che Fuà ha trasmesso ai suoi allievi accademici e all'Istao, con un approccio eclettico che non esclude le specializzazioni, ma ne valorizza le complementarità. Complementarità tra i mondi che hanno sostenuto e sostengono finanziariamente l'Istao: il settore pubblico (Regione e Ue), il mondo accademico (le quattro università marchigiane), il mondo delle imprese (associazioni di categoria e singole imprese). Tutti con pari dignità. Nella nostra piccola regione policentrica, l'Istao rappresenta un luogo di incontro e convivenza unico, perché è difficile da realizzare già all'interno dei singoli mondi di riferimento. Chi investe nell'Istao assume la consapevolezza di contribuire a diffondere l'imprenditorialità virtuosa, favorire il ricambio generazionale e l'orgoglio di collaborare in modo lungimirante allo sviluppo economico e sociale del nostro territorio, avendo superato la miopia degli interessi di parte e il conseguente isolamento della periferizzazione. L'Istao è in sintesi tutto questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Discriminazioni sul luogo di lavoro: il 63% delle ragazze è sicuro di subirle

TERRE DES HOMMES

L'a giornata internazionale della donna diventa il megafono per amplificare la voce delle ragazze e dei ragazzi della Gen Z, rispetto alla più grande e trasversale sfida del nostro secolo, il raggiungimento della parità di genere. Sono oltre 1.700 gli adolescenti coinvolti nell'Osservatorio indiffera realizzato da Terre des Hommes e OneDay Group, anche grazie al supporto di Bic® e Bic Corporate Foundation, che hanno voluto esprimere l'insofferenza verso pregiudizi e retaggi culturali che ancora frenano l'uguaglianza tra uomini e donne nella nostra società. In effetti i dati parlano chiaro e anche tra le ragazze più giovani le discriminazioni di genere sono una certezza difficile da scalfire. Il 68,7% di loro pensa che il proprio futuro e le proprie scelte saranno limitate da retaggi culturali maschilisti e retrogradi, pregiudizi e stereotipi. Come afferma il 43,4% delle ragazze la scuola è uno degli ambienti dove avvengono più discriminazioni, o violenza, seguito da social network, mass media (rispettivamente con il 42% e il 35%) e la politica (38%), ma a stupire è soprattutto la percentuale di ragazze che si immagina il mondo del lavoro come luogo più a rischio, ne è convinta il 63,5%. Visto dalla prospettiva delle giovani donne anche il web è un luogo pericoloso, il 65% teme di subire Revenge porn quando è in rete. Le ragazze inoltre hanno piena consapevolezza delle diverse forme che può assumere la violenza di genere, o perché vi hanno assistito, il 70% tra le intervistate ha assistito a violenza verbale (insulti e parolacce) e il 53,6% tra loro ha assistito a violenza psicologica contro altre donne, oppure perché ne sono le prime vittime: 4 ragazze su 10 hanno subito violenza fisica, psicologica, sessuale o verbale e il 53% ci dice di subire molestie per strada (cat calling).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere Adriatico

Edizione digitale PC/Tablet/Smartphone.
Il servizio di assistenza è attivo dalle ore 9 alle ore 21, tutti i giorni dal lunedì alla domenica. www.corriereadriatico.it Tel. 06 62289716 supporto@cedsdigital.it

Giancarlo Laurenzi
DIRETTORE RESPONSABILE

Azzurra Caltagirone
PRESIDENTE

Fabrizio Caprara
Alvise Zanardi
CONSIGLIERI

Corriere Adriatico S.r.l.
Sede legale Via Barberini, 28 -
00187 Roma

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Giancarlo Laurenzi

Direzione, Redazione Via Berti, 20 - Ancona.
tel. 071 4581, fax 071 42980/41898. REDAZIONE:
Ascoli Piceno e Fermo, Via Vipera 14 (Ap),
tel. (0736) 259228 (Ap) - 259948 (Fe), fax
252860; **Macerata**, Galleria del Commercio 29,
Tel. (0733) 264990, fax 264777; **Pesaro**, Via S.
Francesco 44, tel. (0721) 31633, fax 67984

Stampa Stampa Roma 2015 S.r.l.,
Viale di Torre Maura, 140 - Roma

Concessionaria di Pubblicità
Piemme S.p.A. Via Berti, 20 - 60100
Ancona - Tel. 071 2149811 RA
Fax 071 45020. Sede legale: Corso
di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel.
06 377081 - Fax 06 3724830

Abbonamenti
Tel. 064720549
abbonamenti@corriereadriatico.it
Numero di Certificazione
ADS 8689
Iscrizione al registro del Tribunale
di Ancona n.5 dell'anno 1971
© Copyright Corriere Adriatico S.r.l.
Tutti i diritti sono riservati